

Osservatorio Onu

L'Editoriale

Nord Africa in cerca di transizione democratica

- Domenico M. Ardizzone -

La drammatica rivolta in Nord Africa, dall'Algeria alla Tunisia, all'Egitto si è mossa, ovunque, per una identica voglia di cambiamento, contro la disoccupazione, l'aumento dei prezzi dei generi alimentari, contro le precarie condizioni di vita, contro la corruzione. I veri motivi delle proteste, secondo gli analisti, sono la sovrappopolazione e l'indigenza. Sin dai primi fermenti il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha invitato alla moderazione, alla non violenza e al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali esortando i governanti ad "ascoltare con attenzione la voce del popolo, le sue aspirazioni, le sue sfide e le sue speranze per un futuro migliore".

L'Onu sta monitorando l'evoluzione delle proteste e le tensioni nell'intera regione del Nord Africa. La situazione è complessa e le condizioni per una transizione democratica appaiono ancora incerte laddove possa esserci il rischio di un vuoto di potere. Esperienza insegna che il vento di democratizzazione soffiato in Africa dopo la caduta del muro di Berlino, ha generato, purtroppo, anche altre fonti di conflitto, perché non sempre il cambiamento si è svolto rispettando le regole. Al riguardo, in un recente rapporto si legge che "regimi a più partiti rimpiazzano quelli a partito unico, ma questi partiti sono spesso costituiti su una base regionale o tribale. Perciò ogni operazione elettorale è l'occasione di violenze. I risultati vengono truccati o i favoritismi tribali diventano talmente palesi che scoppiano i conflitti. Per fare fronte, tra l'altro, a questo tipo di situazioni l'Onu ha creato nel 1994 la Divisione per l'assistenza elettorale. Ma nelle guerre in Africa gli interlocutori sono difficili da individuare o tengono poco conto degli impegni che hanno firmato".

Nel continente africano le Nazioni Unite sono presenti con diverse strutture. In aggiunta alle missioni di peace keeping, ci sono delle Agenzie del sistema Onu che hanno il compito di trovare delle soluzioni: l'Alto commissariato per i diritti dell'uomo a cui si possono rivolgere le vittime di soprusi, l'Unicef per i problemi dell'infanzia, la Fao per le necessità alimentari, l'Unesco per la salvaguardia dei beni culturali, l'Unhcr per aiutare i rifugiati, e così via. Ma l'azione di queste strutture viene spesso vanificata dall'insufficienza di finanziamento. Inoltre la loro dipendenza finanziaria da pochi paesi risulta dannosa, perché ci sono dei tentativi di strumentalizzare l'Onu per gli scopi politici di singoli membri.

Esistono anche strumenti europei che potrebbero sostenere la transizione democratica in Nord Africa, come l'Unione per il Mediterraneo, ma fin quando prevarranno le politiche tardo-coloniali di alcuni paesi, sarà pressoché impossibile fare dei passi in avanti. Intanto Unione Europea e Stati Uniti hanno dichiarato pieno sostegno al processo di transizione democratica, in Tunisia e in Egitto precisando di non voler interferire sulle scelte del popolo che dovranno compiersi attraverso libere elezioni. Ma la transizione sarà difficile nel caso in cui insorgessero dei vuoti di potere. Sarebbe quindi da auspicare un intervento ad hoc delle Nazioni Unite nella sponda sud del Mediterraneo.